

L'ECUMENISMO NELLE MARCHE

CONSIGLIO DELLE
CHIESE CRISTIANE
DELLE MARCHE

EDIZIONE BANCA DEL GRATUITO

L'ECUMENISMO NELLE MARCHE
Consiglio delle
Chiese Cristiane
delle Marche

Copyright© 2011
Edizioni Banca del Gratuito

INDICE

PREFAZIONE	5
------------------	---

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DELLE MARCHE

INTRODUZIONE STORICO-ECUMENICA.....	9
-------------------------------------	---

IL MOVIMENTO ECUMENICO NELLE MARCHE.....	14
--	----

STATUTO E REGOLAMENTO

PREMESSA.....	17
---------------	----

STATUTO.....	19
--------------	----

REGOLAMENTO	23
-------------------	----

CHARTA OECUMENICA

TESTO INTEGRALE DELLA CHARTA OECUMENICA.....	27
--	----

PREFAZIONE

Presento volentieri questo nuovo frutto del cammino ecumenico che coinvolge le Diocesi Cattoliche delle Marche e molte Confessioni Cristiane i cui membri, da sempre presenti in regione, in questi ultimi anni con l'immigrazione sono cresciuti in modo significativo, con la presenza stabile tra noi di tanti cristiani Ortodossi, delle Chiese della Riforma e della Comunione Anglicana.

Accogliamo con fiducia e speranza il Consiglio delle Chiese Cristiane come un dono dello Spirito Santo che ci incoraggia a proseguire con segni concreti nella ricerca dell'unità in vista di una nuova evangelizzazione della nostra regione che geograficamente è come un ponte tra l'Oriente e l'Occidente.

Sentiamo sempre più forte nel nostro cuore che l'ecumenismo non è soltanto una priorità pastorale ma un'obbedienza precisa alla Parola del Signore Gesù che vuole che tutti i cristiani siano una cosa sola. Se tutti noi sentissimo come un preciso dovere cui obbedire, quello di pregare e lavorare per l'unità, certamente il cammino ecumenico farebbe dei passi avanti più consistenti e veloci.

In questi anni nella nostra Regione abbiamo vissuto tante Veglie di preghiera e Incontri ecumenici a livello teologico e pastorale culminati in un pellegrinaggio ecumenico nella Terra del Signore dove tutti i discepoli di Gesù amano ritrovarsi assieme nei luoghi santi della nostra redenzione. In quell'occasione abbiamo scelto come tema del pellegrinaggio: "Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto". Solo quando sentiremo che le nostre divisioni trafiggono il Corpo di Cristo che è la Chiesa e solo se insieme volgeremo lo sguardo verso il Crocefisso, l'ecumenismo diventerà come una ferita ed un tarlo nel nostro cuore e non ci rassegheremo alle difficoltà che incontreremo nel cammino.

La Costituzione del nostro Consiglio delle Chiese cade nel decimo anni-

versario della Charta Oecumenica firmata a Strasburgo il 22 aprile 2001 al termine di un lungo percorso che ha coinvolto tutte le Chiese d'Europa. Questo prezioso documento, pur non rivestendo alcun carattere dogmatico- magisteriale o giuridico- ecclesiale, ha costituito un passo e un aiuto importante per le comunità cristiane del nostro continente ed è penetrata nel tessuto istituzionale ecclesiale e sociale europeo ed è stata recepita e apprezzata anche dalle istituzioni civili. E' un po' la "Magna Charta" per orientare gli obiettivi e le finalità del nostro Consiglio delle Chiese. La Charta infatti custodisce un segreto che tutti quelli che vi hanno lavorato portavano in cuore: che nell'Europa delle diversità, le divisioni che nei secoli sono avvenute tra i cristiani non siano andate così in profondità da toccare le radici comuni della nostra fede e impedire di ritrovare le strade per l'unità.

La prima grande intuizione che la Charta ci ha donato, è mettere i giovani come protagonisti del cammino ecumenico. Essi appartengono ad una generazione non più condizionata dalle ideologie, più disorientata ma più libera e più aperta, alla quale dobbiamo affidare il testimone dell'ecumenismo.

Un secondo grande dono della Charta è quello di educarci ad un nuovo modo di pensare, sentire, agire. Il documento ha fornito non solo un testo, ma un contesto, un linguaggio, una direzione ed una visione in cui le Chiese, i gruppi e gli individui possono collocare il loro impegno ecumenico specifico.

Penso che il Consiglio delle Chiese Cristiane nelle Marche accrescerà anche l'amicizia ebraico cristiana. Leggiamo nella Charta: "Una speciale comunione ci lega al popolo d'Israele, con il quale Dio ha stipulato un'eterna alleanza. E' urgente e necessario far prendere coscienza, nell'annuncio e nell'insegnamento, nella dottrina e nella vita delle nostre Chiese, del profondo legame esistente tra la fede cristiana e l'ebraismo e sostenere la collaborazione tra cristiani ed ebrei." Questo invito è particolarmente attuale per la nostra regione dove, specie in Ancona, da sempre vive una comunità ebraica e l'amicizia ebraico-cristiana ha sempre caratterizzato i nostri fraterni rapporti.

La nostra regione è ormai caratterizzata dalla presenza di tanti fratelli islamici provenienti in gran parte dal nord Africa e dalla presenza di membri di altre religioni spesso riuniti in gruppi omogenei in alcuni quartieri delle nostre città. Sono certo che il Consiglio delle Chiese, espressione unitaria di tutti i cristiani, favorirà a tutti i livelli l'incontro tra cristiani e musulmani ed il dialogo cristiano-islamico per una riflessione sulla fede nel Dio unico e sulla reciproca comprensione dei diritti umani con un atteggiamento di reciproca stima.

L'incontro con altre religioni e visioni del mondo, la pluralità di convinzioni religiose, la diffusione delle spiritualità orientali che suscitano anche l'interesse di alcuni cristiani, l'indifferenza di tanti battezzati, potranno trovare attenzione nel lavoro delle Commissioni del Consiglio in modo da prendere sul serio le questioni critiche che ci vengono rivolte come cristiani e sforzarci di instaurare un confronto leale nel rispetto della libertà religiosa di ogni persona.

Le Marche, analogamente al più vasto contesto europeo, è una terra non meno bisognosa di un rinnovato annuncio evangelico, arricchito e reso credibile dallo sforzo comune di coloro che trovano in Cristo la risposta agli aneliti più profondi e autentici dell'uomo.

La firma dello Statuto del Consiglio delle Chiese Cristiane che avverrà il prossimo 10 giugno a Loreto Montorso nella vigilia di Pentecoste è dunque una nuova tappa di un lungo cammino che si è sviluppato nelle nostre rispettive diocesi e comunità e ultimamente, con la Commissione Regionale Ecumenica, in modo sempre più articolato e condiviso .

Desidero ringraziare i Vescovi e le Diocesi delle Marche, tutte le Autorità religiose delle varie Confessioni che hanno aderito a questa iniziativa ecumenica, tutti i Pastori e Responsabili di Comunità e movimenti, laici e religiosi , la Commissione regionale per l'Ecumenismo che con la presenza di tutti i Rappresentanti delle Chiese Ortodosse e Riformate ha preparato questo momento.

Il prossimo Congresso Eucaristico nazionale della Chiesa Cattolica che si svolgerà in Ancona e che ha scelto come tema: "Signore da chi andremo. L'Eucaristia per la vita quotidiana" prevede anche una tavola rotonda ecumenica sabato 10 settembre che potrà essere una ulteriore solenne occasione per riunirci come Consiglio delle Chiese cristiane delle Marche.

Voglia il Signore benedire questa nuova iniziativa e illuminare con la sua presenza di risorto la strada che ancora ci resta da compiere.

+ Edoardo Menichelli

Arcivescovo di Ancona

Presidente della Commissione ecumenismo e Dialogo CEM

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DELLE MARCHE

INTRODUZIONE STORICO-ECUMENICA

Nel Vangelo di Giovanni Gesù prega accoratamente il Padre perché conservi i suoi discepoli nell'unità:

“E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me”
(Gv. 17,22-23).

Il dialogo per l'unità dei cristiani poggia su questo fondamento: alimentare la preghiera di Gesù. Se non si torna a queste radici il cammino ecumenico fin qui percorso rischia di perdere la sua forza spirituale e di arrendersi di fronte alle difficoltà dovute alla nostra fragilità umana. L'inizio del movimento ecumenico si fa risalire all'assemblea di Edimburgo 1910. Esso si è imposto alla Chiesa tutta considerando la realtà dell'impegno missionario che veniva vanificato e spesso compromesso dalle divisioni delle varie Chiese. La missione senza unità espone l'annuncio del Vangelo al fallimento. L'unità è il segno che dà credibilità all'annuncio. La ricerca dell'unità s'impone, di conseguenza, come dovere primario delle Chiese. Tutte queste prime iniziative sono nate e si sono sviluppate ad opera della Comunione Anglicana mondiale cui va il merito di aver sentito per prima la necessità di un annuncio concorde del Vangelo e aver posto chiaramente il problema del riconoscimento reciproco tra le Chiese cristiane in base a certi fattori oggettivi di unità più forti di tutte le divisioni storiche della Chiesa (Conferenza di Lambeth del 1888). Quasi subito questo lavoro ha coinvolto le Chiese Ortodosse e spesso anche interlocutori cattolici. Nel 1937 sorge il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC), con sede a Ginevra, quale strumento per le Chiese per poterle

guidare e coordinare nell'ambito della discussione ecumenica, pur non avendo delle competenze di carattere giuridico negli ordinamenti delle singole Chiese. Il Consiglio non sarebbe stato una "super-chiesa", piuttosto un centro di propulsione al dialogo che avrebbe dovuto ricordare alle Chiese la loro responsabilità nel lavoro in prospettiva dell'unità.

Nel 1948, ad Amsterdam, si può procedere alla costituzione ufficiale del CEC, sotto la guida del Pastore Visser't Hooft, notevole figura di cristiano e di teologo: 147 Chiese ortodosse ed evangeliche figurano tra i membri fondatori. Nel secolo scorso il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli prende delle iniziative mirate allo sviluppo del rapporto con le altre Chiese con tre Encicliche storiche. Nella prima del 1902 durante il Patriarcato di Gioacchino III già viene auspicata sia l'armonizzazione delle varie Chiese ortodosse, sia il loro rapporto con le altre due Confessioni del Cristianesimo (Cattolici e Protestanti), opera grata a Dio. La seconda Enciclica del Patriarca di Costantinopoli è del 1920 dal titolo *Alle Chiese di Cristo nel mondo*. Il testo propone una serie di iniziative per favorire la collaborazione tra cristiani di differenti confessioni: suggerisce l'adozione di un calendario comune, la creazione di relazioni tra facoltà teologiche e lo scambio di studenti, la possibilità di studi comuni su motivi di divisione tra le Chiese. Di grandissima importanza è anche la terza Enciclica del 1952 del Patriarca Atenagora I. Nella prima parte viene affermata la necessità di collaborazione; nella seconda sono indicati in maniera ammirevole i mezzi e i modi per attuarla.

L'opera di riavvicinamento e collaborazione con tutte le Confessioni e Organizzazioni cristiane è obbligo sacro e dovere santo: questo l'aspetto che viene messo in rilievo nell'enciclica patriarcale.

I rapporti tra Cattolici e Anglicani risalgono ai tempi della conferenza di Lambeth del 1920. La svolta definitiva è iniziata con Papa Giovanni XXIII, Atenagora I e Paolo VI. I momenti salienti sono notissimi: Gerusalemme 1964, Costantinopoli 1967, Roma 1967; come pure la parola fine posta al triste capitolo delle scomuniche che rappresentò il culmine degli

avvenimenti del 1054, decretando la definitiva separazione tra Roma e Bisanzio. Nel contempo inizia anche il cammino teologico, vera sostanza di tutto il discorso di riconciliazione, che si accentra, da parte ortodossa, nel documento finale della Terza Conferenza Panortodossa di Rodi(1964).

Non sono mancati in campo cattolico dei profeti dell'ecumenismo, quali ad esempio Anna Maria Vingiani, che, con la sua opera e con la fondazione del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche, di natura interconfessionale) hanno preparato l'approvazione del decreto conciliare *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964). Analogamente, fin dal dopoguerra, movimenti come quello interreligioso e interconfessionale dei Focolari e, negli anni '60, il movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo hanno fermentato l'ambiente cattolico in senso ecumenico. E' così potuto nascere nel 1960 prima il Segretariato Vaticano e poi il *Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani* con le grandi figure del card. Bea e del card. Willebrands. Il Concilio Vaticano II, dopo aver esposto la dottrina sulla Chiesa, e desideroso di ristabilire l'unità fra tutti i discepoli di Cristo, propone a tutti i cattolici "gli aiuti, i metodi e i modi, con i quali possono essi stessi rispondere a questa vocazione e grazia divina" (UR 1) dell'ecumenismo.

La grande assise cattolica presenta quattro principi direttivi per il cammino ecumenico. Anzitutto distinguere la sostanza della verità cristiana dal suo rivestimento espressivo. Si tratta del problema vasto del rapporto tra fede e cultura. Il rivestimento è necessario: trasmette, traduce, rende vicino ciò che altrimenti resterebbe lontano e inaccessibile. Ma nemmeno lo si può assolutizzare: diventerebbe un ostacolo per la conoscenza della Parola di Dio. Il secondo principio riguarda la cosiddetta "gerarchia delle verità" con cui si afferma il primato e la centralità di Cristo. E le Chiese debbono tornare a concentrarsi sempre e solo su Cristo. Il cammino ecumenico, in terzo luogo, si deve ispirare alle leggi del dialogo non solo tra i singoli membri della stessa Chiesa, ma anche tra le singole Chiese particolari e le diverse confessioni cristiane. Infine il Concilio invita a tener conto della diversità delle situazioni perché l'ecumenismo diventi

progetto concreto, e perciò articolato. Se gli interlocutori vanno presi sul serio, bisogna costruire il dialogo a partire dalle diversità. Paolo VI nella sua prima enciclica “*Ecclesiam suam*” (1964) pone il suo pontificato sotto l’insegna del dialogo. Si deve mettere in evidenza quanto è comune prima di passare all’analisi di quanto divide. Gli sforzi ecumenici di Paolo VI hanno trovato continuazione nel pontificato di Giovanni Paolo II. L’importanza che il Papa attribuisce all’ecumenismo risulta chiara specialmente nella sua enciclica *Ut unum sint* (1995) sull’impegno ecumenico. I teologi cattolici hanno partecipato a dialoghi bilaterali e a quelli multilaterali della Commissione “Fede e costituzione”, contribuendo alla pubblicazione di vari documenti ecumenici. Ricordiamo il “Rapporto di Malta” (1968), il Documento di Lima “Battesimo, Eucarestia, Ministero” (BEM:1982) e “Confessare una sola fede”(1992).

L’ecumenismo si fa strada anche tra le chiese protestanti: nel 1973 a Leuenburg (Basilea) le Chiese evangeliche luterane e le Chiese riformate sottoscrivono una formula di Concordia che ristabilisce la comunione tra loro dopo oltre 4 secoli di separazione. A Porvoo (1992) infine si ristabilisce la piena comunione e lo scambio di ministri tra la Comunione Anglicana e le Chiese luterane baltiche dotate di episcopato storico.

Particolare importanza riveste poi la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale, firmata solennemente ad Augsburg il 31 ottobre 1999 e, successivamente, dal Consiglio Mondiale Metodista. L’elemento decisivo della *Dichiarazione* è rappresentato dal fatto che il documento non è stato sottoscritto dai teologi o gruppi di teologi ma dalle stesse Chiese. E proprio in questo va individuata la differenza rappresentativa di questa Dichiarazione rispetto agli altri documenti ecumenici.

Il 1959 vede la nascita di una nuova struttura ecumenica europea costituita da Chiese ortodosse, protestanti, anglicane e vetero-cattoliche: la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) che oggi conta 126 Chiese-membro. Obiettivo della KEK è la promozione del dialogo tra le Chiese

cristiane del continente europeo. La KEK è stata la promotrice, insieme al Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE), delle tre assemblee ecumeniche europee tenutesi a Basilea (1989), Graz (1997) e a Sibiu (2007). L'ultimo documento sottoscritto dalla *Conferenza delle Chiese Europee* e dal *Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee* è la "*Charta Oecumenica- Linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa*" (2001). Le Chiese europee, in un tempo caratterizzato da un accentuato pluralismo culturale, ma anche dal fenomeno della globalizzazione economica e culturale, intendono impegnarsi con il Vangelo per la dignità della persona umana, creata a immagine di Dio, e contribuire alla riconciliazione delle Chiese cristiane, delle religioni abramitiche e di tutti i popoli e le culture.

Il Movimento Ecumenico nelle Marche

Negli ultimi decenni le Diocesi cattoliche delle Marche si sono interrogate in ordine alla ricezione del Concilio nelle Chiese locali: prima attraverso incontri di Ecumenismo Teologico e, successivamente, con iniziative di Ecumenismo pastorale e spirituale che progressivamente hanno interessato tutte le Confessioni cristiane della Regione.

L'Istituto Teologico Marchigiano, nella duplice sede di Ancona e Fermo, ha previsto, nel primo ciclo di studi teologici, un corso annuale istituzionale su "Ecumenismo e Dialogo" che viene offerto agli studenti seminaristi, religiosi e laici. Anche nel corso di laurea in Scienze religiose (e cioè negli ISSR di Ancona, Fermo, Pesaro, Ascoli) è stato previsto, per la formazione dei futuri insegnanti di religione, un corso istituzionale di Ecumenismo. Nel secondo ciclo specialistico degli studi per la Licenza in teologia Sacramentaria è presente l'area ecumenica con corsi di taglio monografico. Sin dal 1995 vengono promossi Convegni e Seminari accogliendo i contributi di teologi ortodossi, luterani, valdesi e riformati. Tali contributi vengono pubblicati sulle riviste dell'Istituto teologico.

Particolare impulso ai primi passi del percorso ecumenico nella nostra Regione è stato dato da due Convegni teologico-pastorali svoltisi a Loreto in occasione del grande Giubileo del 2000. Il primo, nel febbraio 2000, un Simposio teologico tra il Patriarcato della Chiesa Ortodossa Russa e la Chiesa Cattolica delle Marche ha visto la partecipazione diretta del Patriarcato di Mosca. Nel Natale successivo una delegazione della nostra Chiesa ha incontrato il Patriarca Alessio II portando doni e messaggi dei nostri Vescovi.

Il secondo, nel giugno 2001, si è tenuto un Convegno sulla “Charta Oecumenica” all’indomani della sua pubblicazione. Entrambi i convegni sono stati aperti dalla *Lectio Magistralis* del Card Kasper con relazioni e approfondimenti di teologi e pastori delle diverse Confessioni cristiane e partecipanti di tutta la regione.

L’Ecumenismo pastorale e spirituale nelle Marche, oltre all’impegno di ogni singola Diocesi, specie in occasione della Settimana per l’Unità dei Cristiani, è stato particolarmente stimolato da un Ecumenismo Spirituale tra Chiese Locali e Parrocchie cristiane europee. Alcune parrocchie e monasteri cattolici hanno avviato “gemellaggi” con parrocchie anglicane in Inghilterra, luterane in Danimarca e Svezia, ortodosse in diverse Diocesi della Romania, della Serbia e della Grecia.

Sono state istituite le Commissioni diocesane e parrocchiali per l’ecumenismo e la Caritas Regionale ha attivato diverse iniziative di solidarietà ecumenica come accaduto in Romania e Albania, con la Chiesa Ortodossa Serba nella ricostruzione di un monastero, con vari progetti e iniziative di carità.

L’Ecumenismo spirituale in Regione si è concretizzato anche attraverso il Coordinamento delle Chiese Cristiane: un’occasione di crescita spirituale ed ecumenica, di amicizia, conoscenza, preghiera, lettura delle Scritture. Il primo incontro si è tenuto nel 1998 ad Ancona, dove si è riunito un piccolo gruppo di cristiani appartenenti alle chiese Cattolica, Evangelica, Ortodossa Romana, Valdese. Successivamente sono entrati a far parte del Coordinamento il Segretariato Attività Ecumeniche di Ancona, il Movimento dei Focolari, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Iesi, la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli. Negli ultimi tempi hanno preso parte agli incontri interconfessionali anche alcune Chiese dell’Evangelismo Pentecostale. Il Coordinamento ha favorito il superamento di pregiudizi, divisioni e steccati e ha generato legami di vera fraternità in Cristo. Gli incontri sono avvenuti con una certa regolarità e in modo itinerante nei luoghi delle diverse Confessioni e le presenze

sono state sempre più numerose.

All'interno del Coordinamento è nata la proposta di realizzare un Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche, un organismo ufficiale sul modello del Consiglio delle Chiese di Milano, che da anni operava con frutto, e del neo costituito Consiglio delle Chiese cristiane della Campania.

La Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Chiesa cattolica, presieduta da Mons Edoardo Menichelli, ha preparato la bozza di Statuto che successivamente è stata approvata dai Vescovi e dai Rappresentanti delle diverse Confessioni che ora sono i primi firmatari dello Statuto stesso. La *Charta Oecumenica* per l'Europa è il punto di riferimento per quanto riguarda gli ambiti di azione pastorale.

Il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche nasce dunque in un contesto ecumenico già avviato il cui frutto più bello e carico di speranza è costituito da giovani europei di diversa confessione che da tre anni si incontrano presso il Centro Giovanni Paolo II in Loreto in un meeting ecumenico di cattolici, ortodossi, anglicani e luterani. Un'esperienza nuova in Europa che coinvolge i responsabili della pastorale giovanile delle chiese locali e di diversa Confessione .

In questo contesto regionale il Consiglio delle Chiese cristiane delle Marche costituisce un punto di riferimento essenziale e uno strumento di proposta per il cammino futuro dell'ecumenismo. Esso è un dono del Signore che ci permette di fissare insieme lo sguardo su "Gesù autore e consumatore della fede" (Eb12,2) sulla scia del primo pellegrinaggio ecumenico regionale in Terra Santa del 2005, che aveva come tema: "Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto".

STATUTO E REGOLAMENTO

Premessa

Dopo le fraterne e feconde relazioni sviluppatesi nell'ambito del **Gruppo di Coordinamento delle Chiese Cristiane della regione Marche**, istituito *de facto* nel 1998 per iniziativa di alcuni rappresentanti della Chiesa Cattolica, delle Chiese Evangeliche e della Chiesa Ortodossa di Romania, è nata, sempre più forte e condivisa, l'esigenza, anche da parte di tutti i fratelli che nei dieci anni di cammino si sono aggiunti a tale esperienza di ecumenismo di popolo, di dare:

- una "veste" più formale a tale unione di cristiani per la reciproca conoscenza, collaborazione ed edificazione spirituale;
- un vincolo più forte, nella verità e nella carità, per tutti i componenti, capace di una più incisiva rappresentatività *ad extra* per la piena e visibile unità di tutti i credenti in Cristo;
- un'origine e un *modus operandi* collegiali **alle** scelte e **alle** iniziative **comuni**
- uno strumento di cooperazione né burocratico, né dirigitico, ma finalizzato, nella sostanza e nello stile, ad un'azione pastorale di carattere ecumenico.

A tal fine si è pensato di costituire **il Consiglio delle Chiese della regione Marche**, aperto a tutti i fratelli cristiani che vogliono, insieme nella diversità, testimoniare e confessare il Cristo crocifisso e risorto, unico e comune Signore e il Suo Vangelo di giustizia, speranza e salvezza per l'intera umanità, in un mondo e in un tempo di grandi domande e sfide culturali, morali e spirituali.

Aderiscono le seguenti Chiese:

Chiesa Cattolica delle Marche

Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli

Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Bucarest

Chiesa Anglicana

Chiesa Avventista del settimo giorno

Chiesa Evangelica Valdese

Chiesa Battista U.C.E.B.I

Chiesa Evangelica Apostolica in Italia

Chiesa Evangelica Missione pieno Vangelo Marche

Chiesa Evangelica Metodista

Statuto

ART. 1

Il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche è una unione di Chiese e Comunità che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Sacre Scritture e le rispettive Tradizioni e Discipline, cercando di adempiere alla comune vocazione alla gloria di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

ART. 2

Il Consiglio ha sede in Ancona. Esso è costituito dalle Chiese che sottoscrivono il presente Statuto. Eventuali nuove adesioni sono deliberate dall'Assemblea del Consiglio, secondo le modalità indicate all'art.10.

ART. 3

Il Consiglio si propone le seguenti finalità:

- a) testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo;
- b) coltivare nelle Chiese una mentalità e una prassi ecumeniche;
- c) favorire la corretta e reciproca conoscenza delle Chiese;
- d) studiare e sostenere insieme attività ecumeniche;
- e) diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico;
- f) cercare risposte comuni ai problemi religiosi ed etici che interpellano la fede cristiana;
- g) proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica;
- h) discutere e affrontare con *parresia* evangelica e carità fraterna eventuali problematiche tra le Chiese;
- i) prestare attenzione alla correttezza dei fatti e delle notizie relative alle Chiese nei diversi mezzi di informazione e comunicazione sociale.

ART. 4

Tutte le Chiese, presenti per delegazioni, hanno nel Consiglio posizione paritetica ed esprimono ciascuna un solo voto all'interno dell'Assemblea. Esse comunicano ogni due anni i componenti delle proprie delegazioni ed il rispettivo portavoce.

Ogni delegazione può essere composta da 1 a 5 membri

ART. 5

Il Consiglio delle Chiese si riunisce in Assemblea ed è coordinato dal Comitato di presidenza. Ciascun membro delle delegazioni ha in Assemblea voce consultiva.

ART. 6

L'Assemblea è costituita dalle delegazioni delle Chiese aderenti.

Essa:

- delibera in merito all'attuazione delle finalità del Consiglio;
- valuta proposte di iniziative ed attività comuni;
- fissa temi di riflessione comune;
- autorizza partecipazioni del Consiglio a manifestazioni esterne.

L'Assemblea elegge, al suo interno, un Presidente ed un Comitato di presidenza; è convocata dal Presidente almeno due volte l'anno ed è validamente costituita con la presenza dei 2/3 delle delegazioni delle Chiese aderenti.

L'Assemblea delibera all'unanimità, nei seguenti casi:

- 1. modifiche del presente Statuto;**
- 2. richiesta di adesione di nuove Chiese come membri del Consiglio Regionale;**
- 3. pubblicazione di documenti ufficiali riguardanti temi particolarmente delicati in materia di etica e di teologia, fatta a nome del Consiglio.**

Eventuali questioni procedurali e **organizzative** sono, invece, decise a maggioranza. Il voto è espresso in modo palese, fatta eccezione per le elezioni di persone.

L'Assemblea, ove lo ritenga opportuno, può operare attraverso Commissioni da essa costituite e formate dai membri delle diverse delegazioni. Può autorizzare, all'unanimità, la partecipazione ai propri lavori di osservatori e consulenti.

ART. 7

(cfr. Art. 1 Regolamento di attuazione)

Il Comitato di presidenza opera collegialmente e si compone di quattro membri appartenenti a Confessioni diverse, con le funzioni di Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere. I membri del Comitato restano in carica per due anni e sono rieleggibili.

Il Comitato:

- porta ad esecuzione le decisioni assunte dall'Assemblea;
- coordina le iniziative delle Commissioni;
- rappresenta il Consiglio nelle sedi istituzionali;
- garantisce il rispetto dello Statuto.

ART. 8

(cfr. Art. 2 Regolamento di attuazione)

Le Commissioni sono l'organo operativo del Consiglio.

Esse:

- danno pratica attuazione alle finalità del Consiglio delle Chiese, ai programmi annuali e alle iniziative indicate e richieste dall'Assemblea;
- in collegamento con il Comitato di Presidenza, si danno metodi e tempi di lavoro ed agiscono nell'organizzazione di incontri e/o manifestazioni.

ART. 9

Il Consiglio si sostiene con il contributo ordinario delle Chiese aderenti fissato a maggioranza dall'assemblea. Può ricevere offerte e sussidi straordinari finalizzati al sostegno delle proprie attività ecumeniche.

ART. 10

Le Chiese che intendano aderire al Consiglio devono inoltrare al Comitato di Presidenza apposita domanda firmata dal proprio legale rappresentante, indicante nome ufficiale, sede pubblica e riconosciuta, nonché dichiarazione di accettazione dello Statuto. Verificata la documentazione il Comitato di Presidenza sottopone la domanda all'Assemblea del Consiglio che delibera all'unanimità.

ART. 11

Le variazioni al presente Statuto sono deliberate all'unanimità dall'Assemblea, previo assenso formale ricevuto dalle Chiese aderenti al Consiglio.

NORMA FINALE

Il presente Statuto entra in vigore a seguito dell'approvazione formale delle Chiese componenti il Consiglio.

Regolamento

ART. I. COMITATO DI PRESIDENZA (Cfr. art. 7 Statuto)

I membri del Comitato di Presidenza (CdP) sono eletti dall'Assemblea, secondo le modalità di cui agli artt. 4 e 6 dello Statuto. Essi agiscono a servizio e in rappresentanza dell'intero Consiglio e non delle singole Chiese di appartenenza.

Il Cdp opera collegialmente ed attua le deliberazioni assunte dall'Assemblea.

Le elezioni di tale organismo hanno luogo, a cadenza biennale, nel mese di giugno, durante la prima riunione dell'Assemblea dopo la festa di Pentecoste.

Le competenze dei membri del CdP sono le seguenti:

a) *Il Presidente:*

- convoca e presiede i lavori dell'Assemblea;
- rappresenta il Consiglio di fronte alle istituzioni civili ed ecclesiali e ne è il portavoce;
- firma la documentazione e corrispondenza ufficiale.

b) *Il Vicepresidente:*

- esercita le competenze del Presidente in sua assenza;
- ha funzione di collegamento tra il CdP e le Commissioni del Consiglio.

c) *Il Segretario:*

- redige il verbale dell'Assemblea ed introduce gli eventuali emendamenti per la sua approvazione;

- cura il disbrigo della corrispondenza assieme al Presidente;
- tiene i rapporti con i vari membri del Consiglio.

d) *Il Tesoriere:*

- cura la contabilità;
- tiene i rapporti con gli Istituti di credito;
- promuove il reperimento di offerte e sussidi straordinari finalizzati al sostegno delle iniziative ed attività ecumeniche e ne propone l'accettazione al CdP.

ART. 2 COMMISSIONI

(Cfr. art. 8 Statuto)

Nel Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche operano, su mandato dell'Assemblea, quattro Commissioni con competenze propositive ed operative.

Ogni membro può far parte al massimo di due Commissioni.

Ogni Commissione individua al proprio interno un moderatore.

Tali organismi possono avvalersi, se necessario, di esperti convocati dal moderatore.

Le competenze delle Commissioni sono le seguenti:

a) *Commissione teologico-pastorale-culturale:*

- esamina e propone all'Assemblea orientamenti ed iniziative a carattere teologico, pastorale e culturale;
- organizza incontri a carattere ecumenico-culturale;
- esamina e propone soluzioni per le eventuali situazioni di incomprensioni e divergenze tra le Chiese membro.

b) *Commissione liturgica:*

- cura e coordina la preparazione delle celebrazioni ecumeniche con particolare attenzione alle diverse sensibilità, discipline e tradizioni.

c) *Commissione informazione e comunicazione:*

- prepara e propone materiali per la migliore conoscenza delle Chiese membro;
- propone ai mezzi di comunicazione sociale notizie su avvenimenti della vita delle Chiese e dell' Ecumenismo;
- segnala alle Chiese del Consiglio eventuali pubblicazioni o notizie inesatte sulla loro fede e vita e collabora con esse per le opportune rettifiche e la diffusione di una corretta informazione al riguardo.

d) *Commissione pace, giustizia e salvaguardia del creato:*

- propone e organizza incontri per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato condividendo le diverse sensibilità dottrinali, etiche e sociali al riguardo;
- raccoglie e studia materiali di approfondimento o di diffusione riguardanti il rapporto tra testimonianza di fede ed impegno sociale;
- promuove e favorisce tutte le iniziative dirette al rispetto della libertà, della dignità e dei diritti fondamentali della persona umana.

ATTO DI COSTITUZIONE

Il giorno 10 giugno 2011, **presso il Centro Giovanni Paolo II** si sono riuniti i Rappresentati delle seguenti Chiese cristiane delle Marche per apporre la loro firma al presente Statuto e Regolamento del Consiglio delle Chiese cristiane delle Marche.

FIRME

S.E GENNADIOS ZERVOS
Patriarcato di Costantinopoli

S.E EDOARDO MENICHELLI
Chiesa Cattolica delle Marche

PADRE IOAN RADU
Chiesa Ortodossa Romena

PASTORA MARIA BONAFEDE
Moderatora della Tavola Valdese

PASTORE MICHELE ABIUSI
Chiesa Avventista del settimo giorno

REVD. JONATHAN BOARDMAN
Chiesa Anglicana

PASTORE RAFFAELE VOLPE
Chiesa Battista U.C.E.B.I.

PASTORE MARCO SAMMARTINO
Chiesa Ev. Apostolica in Italia (AN)

PASTORE GIUSEPPE MASCARI
Chiesa Ev. Pieno Vangelo Marche

DIACONA ALESSANDRA TROTTA
Chiesa Evangelica Metodista

Loreto, 10 giugno 2011

Charta Oecumenica

Il testo della Charta Oecumenica redatto a Strasburgo

*Linee guida per la crescita della collaborazione
tra le Chiese in Europa*

In quanto Conferenza delle Chiese europee (KEK) e Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE)* siamo fermamente determinati, nello spirito del messaggio scaturito dalle due Assemblee Ecumeniche europee di Basilea 1989 e di Graz 1997, a mantenere ed a sviluppare ulteriormente la comunione che è cresciuta tra noi. Ringraziamo il nostro Dio Trinità che, mediante lo Spirito Santo, conduce i nostri passi verso una comunione sempre più intensa.

Si sono già affermate svariate forme di collaborazione ecumenica, ma fedeli alla preghiera di Cristo: “Tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, affinché il mondo creda che tu mi hai inviato” (Gv 17,21), non possiamo ritenerci appagati dell’attuale stato di cose. Coscienti della nostra colpa e pronti alla conversione dobbiamo impegnarci a superare le divisioni che esistono ancora tra noi, in modo da annunciare insieme, in modo credibile, il messaggio del vangelo tra i popoli.

Nel comune ascolto della Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura e chiamati a confessare la nostra fede comune e parimenti ad agire insieme in conformità alla verità che abbiamo riconosciuto, noi vogliamo rendere testimonianza dell’amore e della speranza per tutti gli esseri umani.

Nel nostro continente europeo, dall’Atlantico agli Urali, da Capo Nord al Mediterraneo, oggi più che mai caratterizzato da un pluralismo culturale, noi vogliamo impegnarci con il Vangelo per la dignità della persona umana, creata ad immagine di Dio, e contribuire insieme come Chiese alla riconciliazione dei popoli e delle culture.

In tal senso accogliamo questa Charta come impegno comune al dialogo ed alla collaborazione. Essa descrive fondamentali compiti ecumenici e

ne fa derivare una serie di linee guida e di impegni. Essa deve promuovere, a tutti i livelli della vita delle Chiese, una cultura ecumenica del dialogo e della collaborazione e creare a tal fine un criterio vincolante. Essa non riveste tuttavia alcun carattere dogmatico-magisteriale o giuridico-ecclesiale. La sua normatività consiste piuttosto nell'auto-obbligazione da parte delle Chiese e delle organizzazioni ecumeniche europee. Queste possono, sulla base di questo testo, formulare nel loro contesto proprie integrazioni ed orientamenti comuni che tengano concretamente conto delle proprie specifiche sfide e dei doveri che ne scaturiscono.

I. Crediamo "la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica"

“Cercate di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti” (Ef 4,3-6)

1. CHIAMATI INSIEME ALL'UNITÀ DELLA FEDE

In conformità al Vangelo di Gesù Cristo, come ci è testimoniato nella Sacra Scrittura ed è formulato nella Confessione ecumenica di fede di Nicea-Costantinopoli (381), crediamo al Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Dal momento che, con questo Credo, professiamo la Chiesa “una, santa, cattolica ed apostolica”, il nostro ineludibile compito ecumenico consiste nel rendere visibile questa unità, che è sempre dono di Dio.

Differenze essenziali sul piano della fede impediscono ancora l'unità visibile. Sussistono concezioni differenti soprattutto a proposito della Chiesa e della sua unità, dei sacramenti e dei ministeri. Non ci è concesso rassegnarci a questa situazione. Gesù Cristo ci ha rivelato sulla croce il suo amore ed il segreto della riconciliazione: alla sua sequela vogliamo fare tutto il possibile per superare i problemi e gli ostacoli, che ancora dividono le Chiese.

Ci impegniamo

- a seguire l'esortazione apostolica all'unità dell'epistola agli Efesini (Ef 4,3-6) e ad impegnarci con perseveranza a raggiungere una comprensione comune del messaggio salvifico di Cristo contenuto nel Vangelo;
- ad operare, nella forza dello Spirito Santo, per l'unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nell'unica fede, che trova la sua espressione nel reciproco riconoscimento del battesimo e nella condivisione eucaristica, nonché nella testimonianza e nel servizio comune.

II. In cammino verso l'unità visibile delle Chiese in Europa

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35)

2. ANNUNCIARE INSIEME IL VANGELO

Il compito più importante delle Chiese in Europa è quello di annunciare insieme il Vangelo attraverso la parola e l'azione, per la salvezza di tutti gli esseri umani. Di fronte alla multiforme mancanza di riferimenti, all'allontanamento dai valori cristiani, ma anche alla variegata ricerca di senso, le cristiane e i cristiani sono particolarmente sollecitati a testimoniare la propria fede. A tal fine occorrono, al livello locale delle comunità, un accresciuto impegno ed uno scambio di esperienze sul piano della catechesi e della pastorale. Al tempo stesso è importante che l'intero popolo di Dio si impegni a diffondere insieme l'Evangelo all'interno dello spazio pubblico della società, ed a conferirgli valore e credibilità anche attraverso l'impegno sociale e l'assunzione di responsabilità nel politico.

Ci impegniamo

- a far conoscere alle altre Chiese le nostre iniziative per l'evangelizzazione e a raggiungere intese in proposito, per evitare in tal modo una dannosa concorrenza ed il pericolo di nuove divisioni;
- a riconoscere che ogni essere umano può scegliere, liberamente e secondo coscienza, la propria appartenenza religiosa ed ecclesiale.

Nessuno può essere indotto alla conversione attraverso pressioni morali o incentivi materiali. Al tempo stesso a nessuno può essere impedita una conversione che sia conseguenza di una libera scelta.

3. ANDARE L'UNO INCONTRO ALL'ALTRO

Nello spirito del Vangelo dobbiamo rielaborare insieme la storia delle Chiese cristiane, che è caratterizzata oltre che da molte buone esperienze, anche da divisioni, inimicizie e addirittura da scontri bellici. La colpa umana, la mancanza di amore, e la frequente strumentalizzazione della fede e delle Chiese in vista di interessi politici hanno gravemente nuocito alla credibilità della testimonianza cristiana.

L'ecumenismo, per le cristiane e i cristiani, inizia pertanto con il rinnovamento dei cuori e con la disponibilità alla penitenza ed alla conversione. Constatiamo che la riconciliazione è già cresciuta nell'ambito del movimento ecumenico.

È importante riconoscere i doni spirituali delle diverse tradizioni cristiane, imparare gli uni dagli altri e accogliere i doni gli uni degli altri. Per un ulteriore sviluppo dell'ecumenismo è particolarmente auspicabile coinvolgere le esperienze e le aspettative dei giovani e promuovere con forza la loro partecipazione e collaborazione.

Ci impegniamo

- a superare l'autosufficienza e a mettere da parte i pregiudizi, a ricercare l'incontro reciproco e ad essere gli uni per gli altri;
- a promuovere l'apertura ecumenica e la collaborazione nel campo dell'educazione cristiana, nella formazione teologica iniziale e permanente, come pure nell'ambito della ricerca.

4. OPERARE INSIEME

L'ecumenismo si esprime già in molteplici forme di azione comune. Numerose cristiane e cristiani di Chiese differenti vivono ed operano insieme, come amici, vicini, sul lavoro e nell'ambito della propria famiglia. In particolare, le coppie interconfessionali devono essere aiutata a vivere

l'ecumenismo nel quotidiano.

Raccomandiamo di creare e di sostenere a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale organismi finalizzati alla cooperazione ecumenica a carattere bilaterale e multilaterale. A livello europeo è necessario rafforzare la collaborazione tra la Conferenza delle Chiese europee (KEK) ed il Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) e realizzare ulteriori assemblee ecumeniche europee.

In caso di conflitti tra Chiese occorre avviare e sostenere sforzi di mediazione e di pace.

Ci impegniamo

- ad operare insieme, a tutti i livelli della vita ecclesiale, laddove ne esistano i presupposti e ciò non sia impedito da motivi di fede o da finalità di maggiore importanza;
- a difendere i diritti delle minoranze e ad aiutare a sgombrare il campo da equivoci e pregiudizi tra le chiese maggioritarie e minoritarie nei nostri paesi;

5. PREGARE INSIEME

L'ecumenismo vive del fatto che noi ascoltiamo insieme la parola di Dio e lasciamo che lo Spirito Santo operi in noi ed attraverso di noi. In forza della grazia in tal modo ricevuta esistono oggi molteplici sforzi, attraverso preghiere e celebrazioni, tesi ad approfondire la comunione spirituale tra le Chiese, e a pregare per l'unità visibile della Chiesa di Cristo. Un segno particolarmente doloroso della divisione ancora esistente tra molte Chiese cristiane è la mancanza della condivisione eucaristica.

In alcune Chiese esistono riserve rispetto alla preghiera ecumenica in comune. Tuttavia, numerose celebrazioni ecumeniche, canti e preghiere comuni, in particolare il Padre Nostro, caratterizzano la nostra spiritualità cristiana.

Ci impegniamo

- a pregare gli uni per gli altri e per l'unità dei cristiani;
- ad imparare a conoscere e ad apprezzare le celebrazioni e le altre forme di vita spirituale delle altre chiese;
- a muoverci in direzione dell'obbiettivo della condivisione eucaristica.

6. PROSEGUIRE I DIALOGHI

La nostra comune appartenenza fondata in Cristo ha un significato più fondamentale delle nostre differenze in campo teologico ed etico. Esiste una pluralità che è dono e arricchimento, ma esistono anche contrasti sulla dottrina, sulle questioni etiche e sulle norme di diritto ecclesiastico che hanno invece condotto a rotture tra le Chiese; un ruolo decisivo in tal senso è stato spesso giocato anche da specifiche circostanze storiche e da differenti tradizioni culturali. Al fine di approfondire la comunione ecumenica, occorre assolutamente proseguire negli sforzi tesi al raggiungimento di un consenso di fede. Senza unità nella fede non esiste piena comunione ecclesiale. Non c'è alcuna alternativa al dialogo.

Ci impegniamo

- a proseguire coscientemente e con intensità il dialogo tra le nostre Chiese ai diversi livelli ecclesiali e a verificare quali risultati del dialogo possano e debbano essere dichiarati in forma vincolante dalle autorità ecclesiastiche.
- a ricercare il dialogo sui temi controversi, in particolare su questioni di fede e di etica sulle quali incombe il rischio della divisione, e a dibattere insieme tali problemi alla luce del Vangelo.

III. La nostra comune responsabilità in Europa

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”
(Mt 5,9)

7. CONTRIBUTIRE A PLASMARE L'EUROPA

Nel corso dei secoli si è sviluppata un' Europa caratterizzata sul piano religioso e culturale prevalentemente dal cristianesimo. Nel contempo, a causa delle deficienze dei cristiani, si è diffuso molto male in Europa ed al di là dei suoi confini. Confessiamo la nostra corresponsabilità in tale colpa e ne chiediamo perdono a Dio e alle persone.

La nostra fede ci aiuta ad imparare dal passato e ad impegnarci affinché la fede cristiana e l'amore del prossimo irraggino speranza per la morale e l'etica, per l'educazione e la cultura, per la politica e l'economia in Europa e nel mondo intero.

Le Chiese promuovono una unificazione del continente europeo. Non si può raggiungere l'unità in forma duratura senza valori comuni. Siamo persuasi che l'eredità spirituale del cristianesimo rappresenti una forza ispiratrice arricchente l'Europa. Sul fondamento della nostra fede cristiana ci impegniamo per un' Europa umana e sociale, in cui si facciano valere i diritti umani ed i valori basilari della pace, della giustizia, della libertà, della tolleranza, della partecipazione e della solidarietà. Insistiamo sul rispetto per la vita, sul valore del matrimonio e della famiglia, sull'opzione prioritaria per i poveri, sulla disponibilità al perdono ed in ogni caso sulla misericordia.

In quanto Chiese e comunità internazionali dobbiamo contrastare il pericolo che l'Europa si sviluppi in un Ovest integrato ed un Est disintegrato. Anche il divario Nord-Sud deve essere tenuto in conto. Occorre nel contempo evitare ogni forma di eurocentrismo e rafforzare la responsabilità dell' Europa nei confronti dell' intera umanità, in particolare verso i poveri di tutto il mondo.

Ci impegniamo

- ad intenderci tra noi sui contenuti e gli obbiettivi della nostra responsabilità sociale ed a sostenere il più possibile insieme le istanze e la concezione delle Chiese di fronte alle istituzioni civili europee;
- a difendere i valori fondamentali contro tutti gli attacchi;
- a resistere ad ogni tentativo di strumentalizzare la religione e la Chiesa a fini etnici o nazionalistici.

8. RICONCILIARE POPOLI E CULTURE

Noi consideriamo come una ricchezza dell'Europa la molteplicità delle tradizioni regionali, nazionali, culturali e religiose. Di fronte ai numerosi conflitti è compito delle Chiese assumersi congiuntamente il servizio della riconciliazione anche per i popoli e le culture. Sappiamo che la pace tra le Chiese costituisce a tal fine un presupposto altrettanto importante. I nostri sforzi comuni sono diretti alla valutazione ed alla risoluzione dei problemi politici e sociali nello spirito del Vangelo. Dal momento che noi valorizziamo la persona e la dignità di ognuno in quanto immagine di Dio, ci impegniamo per l'assoluta eguaglianza di valore di ogni essere umano.

In quanto Chiese vogliamo promuovere insieme il processo di democratizzazione in Europa. Ci impegniamo per un ordine pacifico, fondato sulla soluzione non violenta dei conflitti. Condanniamo pertanto ogni forma di violenza contro gli esseri umani, soprattutto contro le donne ed i bambini.

Riconciliazione significa promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli ed in particolare superare l'abisso che separa il ricco dal povero, come pure la disoccupazione. Vogliamo contribuire insieme affinché venga concessa una accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi ed a chi cerca asilo in Europa.

Ci impegniamo

- a contrastare ogni forma di nazionalismo che conduca all'oppressione di altri popoli e di minoranze nazionali ed a ricercare una soluzione

non violenta dei conflitti.

- a migliorare e a rafforzare la condizione e la parità di diritti delle donne in tutte le sfere della vita e a promuovere la giusta comunione tra donne e uomini in seno alla Chiesa e alla società.

9. SALVAGUARDARE IL CREATO

Credendo all'amore di Dio creatore, riconosciamo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura. Guardiamo tuttavia con apprensione al fatto che i beni della terra vengono sfruttati senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il bene delle generazioni future.

Vogliamo impegnarci insieme per realizzare condizioni sostenibili di vita per l'intero creato. Consci della nostra responsabilità di fronte a Dio, dobbiamo far valere e sviluppare ulteriormente criteri comuni per determinare ciò che è illecito sul piano etico, anche se è realizzabile sotto il profilo scientifico e tecnologico. In ogni caso la dignità unica di ogni essere umano deve avere il primato nei confronti di ciò che è tecnicamente realizzabile.

Raccomandiamo l'istituzione da parte delle Chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato.

Ci impegniamo

- a sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica ed alla costrizione al consumo, accordiamo valore ad una qualità di vita responsabile e sostenibile;
- a sostenere le organizzazioni ambientali delle Chiese e le reti ecumeniche che si assumono una responsabilità per la salvaguardia della creazione.

10. APPROFONDIRE LA COMUNIONE CON L'EBRAISMO

Una speciale comunione ci lega al popolo d'Israele, con il quale Dio ha stipulato una eterna alleanza. Sappiamo nella fede che le nostre sorelle ed i nostri fratelli ebrei "sono amati (da Dio), a causa dei Padri, perché i doni

e la chiamata di Dio sono irrevocabili!” (Rm 11,28-29). Essi posseggono “l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne...” (Rm 9,4-5). Noi deploriamo e condanniamo tutte le manifestazioni di antisemitismo, i “pogrom”, le persecuzioni. Per l’antigiudaismo in ambito cristiano chiediamo a Dio il perdono e alle nostre sorelle e ai nostri fratelli ebrei il dono della riconciliazione.

È urgente e necessario far prendere coscienza, nell’annuncio e nell’insegnamento, nella dottrina e nella vita delle nostre Chiese, del profondo legame esistente tra la fede cristiana e l’ebraismo e sostenere la collaborazione tra cristiani ed ebrei.

Ci impegniamo

- a contrastare tutte le forme di antisemitismo ed antigiudaismo nella Chiesa e nella società;
- a cercare ed intensificare a tutti i livelli il dialogo con le nostre sorelle e i nostri fratelli ebrei.

II. CURARE LE RELAZIONI CON L’ISLAM

Da secoli musulmani vivono in Europa. In alcuni paesi essi rappresentano forti minoranze. Per questo motivo ci sono stati e ci sono molti contatti positivi e buoni rapporti di vicinato tra musulmani e cristiani, ma anche, da entrambe le parti, grossolane riserve e pregiudizi, che risalgono a dolorose esperienze vissute nel corso della storia e nel recente passato. Vogliamo intensificare a tutti i livelli l’incontro tra cristiani e musulmani ed il dialogo cristiano-islamico. Raccomandiamo in particolare di riflettere insieme sul tema della fede nel Dio unico e di chiarire la comprensione dei diritti umani.

Ci impegniamo

- ad incontrare i musulmani con un atteggiamento di stima;
- ad operare insieme ai musulmani su temi di comune interesse.

12. L'INCONTRO CON ALTRE RELIGIONI E VISIONI DEL MONDO

La pluralità di convinzioni religiose, di visioni del mondo e di forme di vita è divenuta un tratto caratterizzante la cultura europea. Si diffondono religioni orientali e nuove comunità religiose, suscitando anche l'interesse di molti cristiani. Ci sono inoltre sempre più uomini e donne che rigettano la fede cristiana, si rapportano ad essa con indifferenza o seguono altre visioni del mondo.

Vogliamo prendere sul serio le questioni critiche che ci vengono rivolte, e sforzarci di instaurare un confronto leale. Occorre in proposito discernere le comunità con le quali si devono ricercare dialoghi ed incontri da quelle di fronte alle quali, in un'ottica cristiana, occorre invece cautelarsi.

Ci impegniamo

- a riconoscere la libertà religiosa e di coscienza delle persone e delle comunità ed a fare in modo che esse, individualmente e comunitariamente, in privato ed in pubblico, possano praticare la propria religione o visione del mondo, nel rispetto del diritto vigente;
- ad essere aperti al dialogo con tutte le persone di buona volontà, a perseguire con esse scopi comuni ed a testimoniare loro la fede cristiana.

Gesù Cristo, Signore della Chiesa "una", è la nostra più grande speranza di riconciliazione e di pace.

Nel suo nome vogliamo proseguire in Europa il nostro cammino insieme. Dio ci assista con il suo Santo Spirito!

"Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo"

(Rm 15,13)

In qualità di Presidenti della Conferenze delle Chiese europee (KEK) e del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) noi raccomandiamo questa Charta Oecumenica quale testo base per tutte le Chiese e Conferenze episcopali d'Europa affinché venga recepita ed adeguata allo specifico contesto di ciascuna di esse.

Con questa raccomandazione sottoscriviamo la Charta Oecumenica nel contesto dell'Incontro ecumenico europeo, che si svolge la prima domenica dopo la Pasqua comune dell'anno 2001.

Strasburgo, 22 aprile 2001

Metropolita Jeremie, Presidente KEK
(Conferenza delle Chiese d'Europa)

Card. Miloslav Vlk, Presidente CCEE
(Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa)

CHIESA CATTOLICA

CHIESA ORTODOSSA DEL PATRIARCATO ECUMENICO
DI COSTANTINOPOLI

CHIESA ORTODOSSA DEL PATRIARCATO DI BUCAREST

CHIESA ANGLICANA

CHIESA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO

CHIESE BATTISTE U.C.E.B.I.

CHIESA EVANGELICA VALDESE

CHIESA EVANGELICA APOSTOLICA IN ITALIA

CHIESA EVANGELICA-MISSIONE PIENO VANGELO MARCHE

CHIESA EVANGELICA METHODISTA



Il logotipo prende spunto dalla simbologia utilizzata in ambito ecumenico in cui è presente una barca con una vela sostenuta da una croce. Qui la vela è il territorio marchigiano a cui è sovrapposta una croce bianca in controforma. La scritta centrale su cui poggia il segno grafico ricorda una forma simile ad una barca.

Progetto grafico: Kaleidon.

Stampa: Sonciniana s.r.l. - Fano